Anno III. — Num. 31. Esce in Milano il Sabato. 4-5 agosto 1894.

Conto corrente colla posta

LOTTA DI CLASSE

ORGANO CENTRALE
del Partito socialista dei Lavoratori italiani.

Proletari di tutti i paesi; Unitevi!
CARLO MARX.

ABBONAMENTI.
Anno L. 3 — Semestre L. 1,50
Trimestre cent. 75
Per l'estero il doppio.
Un numero cent. 5.

UFFICI
Direzione ed Amministrazione
Via S. Pietro all'Orto, 16
MILANO.

Conto corrente colla posta

PARTITO SOCIALISTA DEI LAVORATORI ITALIANI

3.° CONGRESSO NAZIONALE.

Tutte le Sezioni del Partito sono convocate in Congresso generale, a mezzo dei loro rappresentanti, pei giorni 7, 8 e 9 settembre in Imola, allo scopo di discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1.° *Nomina della presidenza;*
2.° *Relazione morale e finanziaria della gestione 1893-94;*
3.° *Condizioni del proletariato agricolo — modo di organizzarlo nel Partito* (relatore Rocca Pilo);
4.° *Necessità di compilare un programma minimo amministrativo per la conquista del Comune e un programma minimo politico per le lotte elettorali politiche* (relatori per la prima parte i Comitati regionali ligure, toscano e piemontese; e per la seconda il gruppo parlamentare socialista);
5.° *Organizzazione della propaganda a mezzo della stampa e orale* (relatrice la Commissione esecutiva);
6.° *Revisione del programma del Partito* (relatore Bissolati Leonida);
7.° *Modificazioni allo Statuto del Partito;*
8.° *Esame dell'azione del giornale* **Lotta di Classe;**
9.° *Esame dell'azione dei deputati dentro e fuori del Parlamento;*
10.° *Sede della Commissione esecutiva e nomina di essa;*
11.° *Sede del 4.° Congresso del Partito.*

ARTICOLI ESTRATTI DALLO STATUTO DEL PARTITO
riguardanti i Congressi nazionali.

Art. 8. — Il Congresse nazionale è costituito dai rappresentanti delle Federazioni o Sezioni componenti il *Partito Socialista dei lavoratori italiani*, giusta l'art. 1 del presente Statuto, ***e la cui iscrizione al PARTITO risalga ad un mese prima almeno della data di convocazione del Congresso.***

Per essere ammesse ai Congressi le Sezioni o Federazioni ***pagheranno anticipatamente*** una quota di adesione in L. 3.

Art. 9. — Ogni Sezione o Federazione non può avere più di due rappresentanti e più di un voto al Congresso. Ogni rappresentante non potrà votare che per una Sezione o Federazione.

Art. 10. — Ai Congressi nazionali ***non verranno ammessi rappresentanti di Sezioni o Federazioni che non abbiano mandata l'adesione e la delegazione del mandato e pagata la relativa quota, almeno dieci giorni prima della data di convocazione.***

Le adesioni e le delegazioni delle Sezioni o Federazioni aderenti ai Congressi debbono essere scritte su appositi moduli, distribuiti dalla Commissione esecutiva, sui quali saranno indicati anche la data di fondazione della Sezione e il numero dei soci che la compongono; nonchè la dichiarazione che la Sezione ed il suo delegato accettano i principî generali ed i metodi del programma del *Partito.*

I delegati ai Congressi tanto nazionali che regionali ***devono essere membri effettivi del Partito,*** inscritti in qualcuna delle Sezioni, o contribuenti della Cassa centrale.

Incominciamo sin d'ora a pubblicare l'elenco delle Società che hanno mandato la quota di adesione al Congresso d'Imola.

Circolo « La Speranza » Baricella (Bologna) L. 3 —
Circolo socialista, Bologna . . . . » 3 —
Circolo socialista, Castel S. Pietro dell'Emilia (Bologna) . . . . » 3 —
Società M. A. Canepini, Bologna . . . . » 3 —

Partito socialista dei Lavoratori italiani

ATTI DELLA COMMISSIONE ESECUTIVA.

Nuove inscrizioni di Società nel Partito:

Bologna — *Società M. A. Canepini.* — Soci n. 148. — Pagò L. 8.
Correggio. — *Federazione socialista correggese.* — Manca n. s. — Pagò L. 5.
Riesbach (Svizzer..) — *Nucleo socialista* (Sezione) — Soci n. 60. — Pagò L. 5.

Seduta del 31 luglio. — Si delega il compagno Bertini Enrico a rappresentare il Consiglio nazionale al Congresso socialista emiliano, che si terrà a Carpi il 5 agosto.

Delegasi il compagno Lippera Tommaso per lo stesso ufficio nel Congresso socialista delle Marche, che avrà luogo in Ancona il 12 agosto.

Rimandasi ad altra seduta la designazione del delegato del Consiglio stesso pel Congresso regionale di Bozzolo, la cui data di convocazione è pel 19 agosto.

Deliberansi parecchi piccoli sussidi di solidarietà.

Si liquidano alcune spese di rappresentanza del Partito.

LA COMMISSIONE ESECUTIVA

Croce G. - Lazzari C. - Leonardi E., *consiglieri.*
Bertini E., *cassiere.* **Dell'Avalle C.,** *segretario.*

SOCIETÀ GIÀ INSCRITTE NEL PARTITO
che pagano la nuova quota annua pel 1893-94

Lega di resistenza pellattieri (Pavia). . . L. 5 —

Il discorso di Badaloni

che fu da noi pubblicato, per ragioni di spazio, con parecchie mutilazioni, viene ora dalla nostra Biblioteca di propaganda offerto integro, al prezzo di **centesimi 10,** *sotto il titolo:*

La lotta di classe e la legge del domicilio coatto.

Per la Cassa centrale del Partito

Somma precedente L. 3240 52

Compagni che si impongono una tassazione annua, in esecuzione dell'ordine del giorno Prampolini votato al Congresso di Reggio:

Tanzi avv. Carlo (Milano); quota da aprile ad agosto . . . . » 25 —
Pittini Valentino, meccanico (Bucarest); L. 5 annue . . . . » 5 —
Dall'Antonio Valentino, muratore; Fara Luigi, falegname; Chiaruttini Pietro, falegname (Bucarest); L. 5 annue cadauno. Primo semestre . . . . » 7 50
Bevilacqua G. B., scalpellino; Marega Antonio, falegname (Bucarest); L. 5 annue cadauno. Primo trimestre . . . . . . » 2 50
Modotti Giuseppe (Bucarest). Secondo semestre . . . . » 2 50
Chersovan Giovanni, Dughiero Federico, Del Pin Pio (Bucarest). Secondo trimestre » 3 75
Negri Roberto (Guastalla); quote da marzo a settembre . . . . » 14 —
Lotti B. (Roma); quota luglio agosto . . » 3 —
Piva Giovanni, farmacista (Maniago), 2.° semestre . . . . » 6 —
Tacchini Annibale (Albino); quota di agosto » 1 —
A. F. R. (Roma); quota di luglio. . . . » 2 50
Piazza Giovanni, maestro (Milano); quote di giugno, luglio, agosto . . . . » 3 —
Lollini avv. Vittorio (Roma); 3.ª quota . » 10 —
S. T. (Milano); tre mensilità . . . . . » 30 —

Giorgetti Giuseppe (Milano). . . . . . » — 50
Lotti Augusto (Granaiolo); importo copie gruppo condannati di Palermo, non avuti perchè sequestrati . . . . » — 90
Ravetta Luigi (Milano); quota mensile variabile . . . . » 1 —
Albini Ettore (Milano). . . . . . . » 5 —
A. M. - G. Z., L. 1 cadauno . . . . . » 2 —
Z. Z. (Milano). . . . . » 2 —
Missio Pietro (Udine) . . . . » 1 75

IN SEGNO DI PROTESTA
CONTRO LE CONDANNE DI PALERMO.

Nucleo di propaganda socialista di P. Venezia (Milano); 4.° versamento . . . . » 2 35
Riva Carlo (Pavia): a fondo elezioni protesta (avanzo vendita 20 copie gruppo condannati) . . . . » 1 05

Totale L. 3372 82

A **BOLOGNA** *la* **Lotta di Classe** *si vende nell'edicola Fratelli Cattaneo.*

L'ASSOLUZIONE

La montagna partorirà un topo, dicevamo noi in un crocchio di amici, qualche giorno prima della sentenza del processo Tanlongo.

E ci aspettavamo infatti, con uno scetticismo sicuro, ci aspettavamo di veder sortire da quella montagna nauseante di immondizie e di spazzature del processo romano, il ridicolo di una sentenza rattrappita; di una sentenza che condannasse coi quesiti ed assolvesse con le attenuanti; di una sentenza che ricomprasse, a grande soddisfazione della borghesia, con qualche mese di reclusione, magari scontato già col sofferto, la oscena e lunga prostituzione della giustizia e della morale.

Ebbene, il nostro scetticismo è stato smentito. La montagna questa volta ha tenuto parola, ha partorito il mostro degno di lei: l'assoluzione.

E l'assoluzione è ben figlia, e figlia constatata e legittima del processo: è nipote autentica ed ereditaria dei dieci anni di vita politica borghese, di cui il processo è stato a sua volta il figlio fatale.

Non c'è pericolo di sostituzione e di scambi. L'aria di famiglia, i tratti di fisionomia si corrispondono perfettamente. Fra il torchietto del patriarca Tanlongo, fra le corruzioni dei deputati, fra il furto semplice e confesso dei.... (ma acqua in bocca: questi galantuomini sono assolti malgrado loro, e ci potrebbero appioppare una querela) e il furto dei documenti, perpetrato dai ministri, permesso dai magistrati, maneggiato dai delegati, c'è una perfetta corrispondenza, e la stessa corrispondenza riunisce questi due gruppi agli otto *no* dei giurati. La triade è completa; la corona civica non manca di un fiore e di una foglia, e resta ormai appesa, ad eterna memoria, sulla porta magna del Parlamento italiano.

La borghesia stessa lo sente e lo vede. Ed essa, dopo dieci anni di quel tal mestiere, si meraviglia della concezione, e rinnega e geme, con tutti i pudori di una zitellona violata, il figlio mostruoso e malvagio.

∴

Intanto per difendersi, si pensa a spiegare. I giornali borghesi sono stati fecondissimi, in questi giorni, di ragionamenti più o meno loici sulle cause della malaugurata assoluzione.

Ma, ahimè! ogni spiegazione, che vorrebbe essere la medicina di una scusa, non riesce pur troppo ad essere che un nuovo taglio di autopsia, che scende sempre più giù e fa vedere sempre più a fondo nella piaga imputridita.

Si è detto, ad attenuante del verdetto, che i giurati, con l'assoluzione del Tanlongo, hanno voluto condannare i complici d'alto bordo, che invece di sedere davanti alla giustizia, le sedevano di dietro, facendo giocare le molle dell'istruttoria fondamentale.

Potrebbe darsi benissimo; ma, strano modo di far giustizia questo, che per colpire quelli che sono sfuggiti lascia scappare quelli che sono presi; ed il cui significato definitivo è di assodare, di dimostrare non solo che vi è una classe in Italia per cui la giustizia non esiste, ma che basta procurarsi certi complici in questa classe per poter poi rubare impunemente ed entrare nella identica immunità!

Un altra ipotesi ha lasciato intendere che i giurati nel pandemonio dell'affarismo bancario non abbiano visto chiaro; vale a dire che essi si sono lasciati persuadere che esiste una specie di affari miracolosa, in cui 23 milioni del pubblico possono scomparire senza che mano li tocchi. Se i giurati si sono lasciati andare sino a lasciarsi persuadere o solo a dubitare che questi affari siano normali, secondo le nostre leggi e la nostra vita, noi li complimentiamo.

Essi si sono mostrati di intelligenza svegliata.

Non mancano altre ipotesi, che pur troppo abbassano le ali più verso a terra. Pensare e dire che a questa assoluzione abbia partecipato, uscendo dal mistero in cui è andato a finire, qualche rappresentante dei ventitrè milioni scomparsi, è senza dubbio una volgarità. Noi dunque la ripudiamo assolutamente; la citiamo, non già per offendere i giurati, ma solo perchè sappiamo che anche la volgarità è una legge della vita.

Ma del resto queste ipotesi non cancellano, non attenuano nulla: esse non sono che i diversi esponenti di uno stesso valore.

Ammettete che i giurati abbiano assolto per ignoranza, per scetticismo, per ripicco, o per quella tale volgarità citata; ammettete pure che abbiano assolto per condannare; e voi, traverso a tutti i zig-zag di questi ragionamenti, arriverete sempre a questa constatazione: che nella classe borghese la giustizia non funziona più; che la borghesia stessa, con le sue giurie, non vi crede più; che essa è ormai arrivata a quel punto di degenerazione scettica, in cui non si ha nè manco più il coraggio di tentare di correggere e di rattoppare, ma si buttano all'aria gli stracci e si siede, stracchi e vigliacchi, aspettando il destino.

∴

Per tutto questo l'importanza della sentenza di Roma è enorme. È enorme per il passato ed enorme per l'avvenire. Fra l'altro essa contiene una riforma radicale di tutto il Codice penale. I terribili **no** dei giurati romani infatti cancellano:

— le leggi sulla corruzione politica: da qui innanzi voti elettorali e parlamentari potranno essere comprati e venduti alla luce del sole;

— le leggi sull'appropriazione indebita: chi mette le mani dove ce n'è, specialmente dove ce n'è molto, può farlo con coscienza e sicurezza;

— le leggi sulla falsificazione dei biglietti di Stato: i falsari possono riunirsi in cooperativa ed impiantarsi magari con una Banca;

— le leggi sul furto e truffa: i Toccafondi di tutti i paesi possono lavorare allegramente; possono magari dopo confessare senza ombra di pericolo e di sospetti.

E lasciamo a parte il catalogo dei reati di bassa sfera.

Come si vede, con questa abrogazione il nostro Codice Penale zanardelliano rimarrà vuoto per la metà.

Ma Crispi e Compagni penseranno a riempire le pagine bianche con nuove leggi contro quegli anarchici che sono i socialisti.

Guardatevi dalle Spie!

Ancor prima che vengano coperti i duecento posti di agenti segreti a L. 100 e 200 mensili, pei quali è indetto dal Ministero dell'interno un concorso, questi sono momenti di bazza per la banda degli agenti provocatori, confidenti, spie ed altri galantuomini del genere.

Crediamo nostro dovere di mettere in guardia i compagni contro le imboscate, che possono attendersi da questa parte. L'avvertimento è superfluo per la propaganda, che noi facciamo pubblicamente e che non può quindi temere le sofisticazioni dei delatori e dei referendari. È superfluo altresì pei vecchi militanti del partito, ben ferrati su quest'argomento delle provocazioni poliziesche. Ma è necessario che vi fermino sopra l'attenzione gli altri, coloro specialmente i quali, nel loro ottimismo entusiasta, conservano ancora l'illusione che le espansioni sincere della loro fede socialista li debbano mettere al coperto da ogni persecuzione delle legge eccezionali.

No, cari amici; pensate che ogni confidente che vi si mette alle coste è il falsario incontrollabile delle vostre intenzioni e delle vostre idee.

Abolite dunque, senz'altro, gli sfoghi a quattr'occhi con persone che non conoscete affatto o che non conoscete bene. A questo proposito vogliate tener presente che, oltre gli agenti segreti di carriera, v'è una quantità di gentiluomini, che fanno la spia per dilettantismo, per passione.

Diffidate dagli sconosciuti, che vi vengono innanzi come compagni perseguitati, quando non abbiate una prova sicura dell'esser loro. Il « martirio politico » è stato sempre il travestimento più comodo por lo spionaggio.

Astenetevi, sovratutto, dal procurare raccomandazioni o lettere di presentazione a gente, di cui non siete ben sicuri. In questi casi l'indulgenza od il sentimentalismo possono diventare una colpa; le lettere di raccomandazione sono il mezzo più ricercato dagli agenti segreti per insinuarsi nei partiti, che debbono sorvegliare.

Noi non abbiamo nulla a temere dalla propaganda aperta e franca dei nostri principî fatta alla luce del sole. Abbiamo tutto a temere dalle perfidie della delazione.

Il proclama « firmatissimo » ed il rapporto del delegato di Bisacquino sono documenti destinati a far scuola. Rammentiamocene.

Il regno di Pullmann

Come accadde mai che, da umile maestro di scuola, G. M. Pullmann divenisse quel miliardario che è ora, il cui nome è su tutte le bocche, specialmente dopo l'ultimo grande sciopero degli operai ferroviari negli Stati Uniti? Nel modo più semplice. Pullmann, dotato d'uno straordinario fiuto pegli affari, trovò il mezzo più sicuro per far aprire la borsa al pubblico americano. Egli pigliò questo pel suo debole, che è di pagare volontieri tutto ciò che può servire alle comodità personali. Ed inventò i suoi famosi *sleepers*, di cui oggi possiede, nella sola America, circa 2000, ch'egli chiama la sua « flotta ». Aggiungetevi altri 700 vagoni-buffet, come flottiglia di riserva.

Nello stesso tempo in cui egli faceva i suoi primi milioni, anche Marshall Field ed Armour entravano in questa fortunata categoria sociale.

Il metodo loro era consistito nel vendere più a buon mercato dei propri concorrenti. Pullmann adottò il metodo opposto, appoggiandosi sulla clientela di coloro pei quali la merce più fina è quella che costa meno.

Ma un milionario americano non si accontenta della ricchezza. Ed anche Pullmann ebbe un'ambizione: fondare una città, una città sua, una città che portasse il suo nome. Ed eccolo mettere in piedi una grande compagnia Pullmann, con un capitale di 30 milioni di dollari, la quale acquistò, a 14 miglia inglesi dal centro di Chicago, un'estensione di 3000 acri di praterie paludose. Dissodato il terreno, vi sorse la città « Pullmann », che è, si può dire, tutta una grande officina. Ivi si trovano i giganteschi opifici della Compagnia, che impiegano 14.000 operai e fabbricano annualmente 12.000 vagoni merci, 300 *sleepers*, 600 vagoni per passeggieri e 1000 altri veicoli.

« Non dimenticherò così facilmente — dice un viaggiatore — l'impressione avuta alla vista di questa città, fabbricata tutta quanta di mattoni rossi. Man mano io mi avvicinava essa mi appariva come la pietrificazione dell'egoismo. Nulla che tochi il senso estetico in quelle mura; ivi non si pensa che al lavoro ed al guadagno. Vi si mangia, vi si beve, vi si dorme solamente per Pullman e C.o »

La Compagnia Pullmann ricava enormi benefici non solo dalle case operaie che da in affitto, ma anche dalla fornitura d'acqua, di gas, e d'altre necessità della vita, ch'essa monopolizza. In sostanza, la città Pullmann non è che una gran fabbrica di milioni.

E di tutti questi milioni che cosa ne fa il signor Pullmann?

Pei suoi operai nulla; egli si limita a sfruttarli. Anzi, li vuole per sè, corpo ed anima: devono essere il suo gregge elettorale. Guai se si ribellano ai suoi voleri: il segreto del ribasso dei salari, che determinò gli ultimi fatti dell'Illinois, vuol essere sopratutto ricercato nella circostanza che gli operai della città Pullmann avevano osato votare per un candidato non accetto a quel signore.

Intanto egli passa la vita a Chicago, in un palazzo d'uno splendore inaudito, con un treno di casa principesco. — Ma, soggiungerà qualcuno, egli contribuirà alle imposte: e chi sa in qual misura sarà tassato!

Ah, lo credete? Ebbene, volete proprio sapere come stanno le cose? Il signor Pullmann paga poco meno di nulla. L'agente delle imposte di Chicago non conosce l'esistenza di milionari nella sua città; non uno di questi figura nei suoi ruoli. Chi paga imposte a Chicago è la popolazione minuta: una casa di 2 o 3000 dollari paga l'imposta di 1500 o 2000 dollari. L'agente delle imposte riceve il giuramento del rispettabile signor Pullmann, dal quale rileva ch'egli ha un patrimonio imponibile di 12.000 dollari. In questo patrimonio sono compresi 10 cavalli, valutati ciascuno 20 dollari, carrozze valutate ciascuna 30 dollari ed un

piccolo pianoforte valutato 150 dollari! Immaginate voi un siffatto « re dei dollari » in una vettura di 30 dollari, trascinata da una scuccumedra di 20 dollari!

Ma come può avvenire tutto ciò?

Può avvenire ed avviene in un paese, dove gli agenti delle imposte, con uno stipendio annuo di 1500 dollari, hanno la missione di arricchirsi in pochi anni. Per tutta questa gente la libertà politica degli Stati Uniti è una gran bella cosa.

Unione Democratico-socialista

MILANO, VIA S. PIETRO ALL'ORTO, 16

Per martedì, 7 agosto p. v, è indetta l'assemblea dei soci col seguente

Ordine del giorno:

1. *Comunicazioni importantissime del Consiglio;*
2. *Continuazione della discussione sulle Camere del lavoro;*
3. *Relazione sulle condizioni agricole della provincia;*
4. *Nomina di delegati al Congresso di Bozzolo;*
5. *Eventuali proposte dei soci.*

IL CONSIGLIO.

A proposito del convegno di Albano

La riunione di Albano Laziale, di cui la *Lotta* ha riferito le deliberazioni, diede luogo ad una polemica, motivata dalla circostanza che l'iniziativa non ne emanò da alcuna Sezione del partito, ma da singoli compagni. In tal controversia Enrico Ferri espresse il suo pensiero con una lettera, che ci viene comunicata e della quale stralciamo i punti principali.

La circolare d'invito — scrive il Ferri — portava anche la mia firma, perchè io sono convinto che la prima necessità pel nostro partito sia sempre quella della organizzazione cosciente del proletariato.

È inutile stare a guardarsi l'ombilico, come i bramini dell'India, oppure ripetere fra compagni già coscienti sempre le stesse frasi, condite con qualche proposito più o meno platonico di azione più o meno individuale. L'essenziale è invece di agitarsi e di agitare per sollevare il popolo italiano alla coscienza dei suoi interessi di classe. E questa agitazione deve farsi da tutti, in tutti i modi ammessi dalla tattica del nostro partito.

Ecco perchè io ritengo sia stata utile e feconda l'iniziativa presa non da me, ma da altri compagni per la propaganda efficace nei dintorni di Roma. Nè mi pare che altri abbia ragione di lamentarlo. L'essenziale è che ognuno di noi lavori *secondo il programma del partito* alla propaganda del socialismo; ed è veramente inutile fare questioni di priorità o di burocratica regolamentazione e suborbinazione.

E, dopo aver notato che il convegno di Albano non fu già un Congresso regionale, ma una riunione preparatoria per gettare le basi dell'organizzazione nel Lazio, viene a toccare l'argomento dell'azione di qualche Sezione del partito che, secondo lui, dà l'impressione di un certo confusionismo, in quanto non tiene una distinzione ben precisa fra il partito socialista e gli altri partiti, che si dicono affini.

Me ne accorsi — prosegue egli — quando, nell'inverno scorso, ebbi occasione di parlare con parecchi iscritti ad una di queste Sezioni, da taluno dei quali sentii manifestare progetti, che attribuii all'emozione prodotta dalle notizie dei fatti di Sicilia e Lunigiana. Allora non vi pensai altro, dacchè non tutti gli uomini possono avere un assoluto dominio della ragione sul sentimento, come per esempio chi è abituato alla disciplina scientifica e, trovandosi in condizioni finanziarie meno disastrose, non sente gli stimoli della fame e della disoccupazione.

Ma a me sembra che qualche Sezione abbia, da qualche tempo a questa parte, abbandonata la tattica rigorosa del partito socialista, che in apparenza sembra più lenta, ma che in realtà è la *sola* che possa condurre il proletariato a far valere i suoi interessi ed i suoi diritti.

Serriamo dunque le file di fronte alle condizioni sempre più difficili del momento e serbiamoci fedeli alla tattica ed al programma del partito socialista, senza cedere all'illusione che, aumentando momentaneamente il numero dei compagni con appartenenti ad altri partiti, si possa rendere più forte e serrata la nostra organizzazione.

E questo dico senz'ombra di avversione aprioristica per gli individui di altri partiti, che riconoscono le ingiustizie del presente ed aspirano ad un mondo migliore. Ma, quanto al *modo* di arrivarvi e quanto all'*ordinamento* che questo mondo dovrà avere, io sono assolutamente *intransigente* per una convinzione acquistata da che mi trovo ascritto al socialismo e ne ho studiato il programma e la tattica e quindi sto soltanto con coloro che sono concordi nell'ammettere questo programma e questa tattica.

Per costoro, da qualunque parte vengano, dovunque si trovino, dovunque esercitino l'opera loro di propaganda e di organizzazione cosciente, io do intera la mia solidarietà.

Ecco perchè ho creduto di non poter rifiutare la mia firma agli amici, che promossero la riunione preparatoria di Albano, il cui esito favorevolissimo ne è, d'altra parte, la raccomandazione migliore e più positiva.

PER LE ELEZIONI DI MILANO

Avvertiamo i compagni che il termine per presentare le domande d'iscrizione ed i reclami elettorali è stato prorogato *a tutto il giorno 5 corrente fino alle ore 16 (4 pom).*

La morale nell'alta società

I giornali italiani e francesi dello scorso mese raccontano, nei più minuti dettagli, la storia del marchese di Nayve, arrestato ultimamente sotto l'imputazione di assassinio.

Il gentiluomo francese non è nè più nè meno antipatico della maggior parte degli uomini che appartengono all'alta società. Dopo una educazione superficiale, egli ebbe ad occupare, durante un certo tempo, qualche pubblico ufficio. Il gioco, le corse dei cavalli e le cortigiane avendo finito col vuotare le sue casse, egli si mise in cerca d'una fortuna purchessia, in luogo di chiedere il pane al lavoro. Ed ecco che le agenzie matrimoniali offrivano al pubblico una giovane fanciulla di accasamento estremamente difficile, un'ereditiera di eccellente famiglia, che a sedici anni si era abbandonata ad un mozzo di stalla. Il marchese, poich'ella era ricchissima, la sposò e l'introdusse nella « buona società ». Vedendoli insieme si diceva generalmente ch'erano una coppia adorabile. Quanto al figlio del mozzo, lo si era spedito, non ricordiamo in qual paese, in un convento, affinchè vi fosse allevato e nutrito a prezzi ridotti.

Si può bene immaginare se a lui si pensava troppo, Il fanciullo cresceva in mezzo al mistero: gli si era raccontato ch'egli non aveva nè padre nè madre e che un generoso benefattore, il marchese di Nayve, lo manteneva per carità. Che era avvenuto del vero padre? Non si sapeva. Cacciato dai parenti della sua bella, egli aveva mutato padrone e rimestava il letame d'una stalla sott'altro cielo. La madre cangiava di vestito quattro volte al giorno ed aveva perduto persino il ricordo del suo accidente. Il marchese si faceva vivo una volta al mese, quando si trattava di spedire l'assegno. Una sola persona s'interessava del povero piccino: sua nonna.

La vecchia signora era preoccupata dell'avvenire di questo fanciullo, che non aveva domandato di nascere e cui nessuno amava. Affine di assicurargli l'esistenza, lo segnò sul suo testamento per una somma di 60.000 franchi.

Ciò non accomodava al marchese. Egli aveva bene acconsentito a sposare una ragazza avariata, in grazia del suo denaro, ma a condizione di toccar questo senza sconto. La sua decisione fu subito presa; condusse il fanciullo a fare un viaggio in Italia, lo pugnalò e ne gettò il cadavere nel mare.

***

Allorquando noi parliamo della corruzione della società moderna, i giornalisti della borghesia alzano le spalle e ci rispondono con sorrisi sdegnosi. Questi venerabili confratelli, i quali distendono i loro corsi di morale negli articoli di prima pagina, sono regolarmente costretti a smentirsi nella cronaca. Questa cronaca pettegola è una raccolta di documenti terribile; essa ci mostra che è ancora nell'alta società che si riscontrano i bricconi più raffinati, gli scrocconi più eminenti, i truffattori più abili — nell'alta società, che dà altresì i severi predicatori della santità del matrimonio e della famiglia.

Vedete, vedete un po' che cosa ne fanno del matrimonio e della famiglia!

Ed, a sentirli, si direbbe che le agenzie matrimoniali siano state inventate dai socialisti!

AGLI STOVIGLIAI ED AFFINI
delle fornaci di tutti i paesi

Colleghi!

Nel prossimo settembre, in cui avrà luogo a Görlitz il Congresso degli stovigliai tedeschi ci permettiamo di proporre di tenere contemporaneamente una conferenza internazionale. Giusta gli elementi raccolti sinora e che pubblicheremo nel prossimo numero del nostro giornale speciale, un'adunanza degli stovigliai ed affini di tutti i paesi non sembra solo conveniente ma assolutamente necessaria.

Lo scopo di questa conferenza internazionale è di intenderci sul modo con cui contenerci in avvenire verso i compagni non organizzati i quali, emigrando in altri paesi, ignorano semplicemente le organizzazioni ivi esistenti. Il numero di costoro ascende nei diversi paesi a più migliaia. Inoltre è necessario stabilire come i colleghi organizzati, immigrando in uno ad altro paese, devono essere trattati; per esempio: colla fissazione degli obblighi vicendevoli; inoltre si tratterà delle sovvenzioni reciproche nell'occasione di sciopero e di privazione di lavoro.

Colleghi! Le spese per ogni singolo paese sono tenui, giacchè si tratta di un solo delegato da inviarsi da ogni paese. Siccome il IX Congresso degli stovigliai tedesco avrà luogo il 24 e 25 settembre 1894 noi proponiamo il 23 settembre per la conferenza internazionale. I colleghi esteri dovrebbero essere a Görlitz il 22 settembre sera al più tardi.

Colleghi! Riteniamo questa conferenza internazionale di massima importanza e vi preghiamo di agitarvi nel breve tempo che rimane per ottenere un buon risultato. Tutte le lettere e domande si dirigano immediatamente ai sottoscritti.

La Commissione internazionale degli stovigliai tedeschi:

J. A. CARL JAHUKE, Putbuserstrasse 44 v. F.

Berlino, luglio 1894.

Per le vittime di Sicilia

Somma precedente L.	13.608 42
Zanoli Luigi (Milano) . . . . »	— 50
Raccolte dal Circolo popolare di Stradella in segno di protesta per le condanne di Palermo . . . . »	4 90
Nucleo di propaganda socialista di P. Venezia (Milano) 4.° versamento . . . »	2 80
Nucleo come sopra: 2.° versamento ricavo dalla festa pei condannati di Palermo »	11 25
Da Palermo (P. s. d. l. i.): Società fra gli operai tipografi, l. 25. = *Scheda Giovanni Maggio*: Scalia G., G. D. A., l. 1 — F. F., G. A., l. 2 — Maggio G., l. 5. Totale l. 11. Totale generale . . . »	36 —
Dalla Federazione socialista mantovana (6.° versamento; coi precedenti l. 412,53). — Fra una bicchierata d'amici in Quistella, c. 20 — Pezzi avv. Eileno, l. 1 — Ricavo vendita ritratti condannati di Palermo, per opera di Piraino, l. 2 — Società reduci patrie battaglie, l. 2. = *Una compagnia di risaiuoli*, fondo Luoghi Pii (collettrice Veli Teresa), l. 2,60 — Un gruppo di 18 lavoratori di Quistella, l. 3,40 — Società M. S. di Portiolo, ricordando 10.° anno di costituzione (secondo versamento), l. 5 — Raccolte fra i compagni di Mantova, l. 7,40 — Una compagnia di braccianti S. Benedettini, su di un lavoro a Trento, l. 10. = *Altre risaiuole*, collettrice Tosini F.: Saetta S., Bolzani A., Serbini S., Calimbeni G., Forti L., Denti M., Malvezzi T., Lari A., Martinelli A., Mora F., Tosini C., Coradelli M., Mantovani C., Marconi D., Mazzali A., Vecchi S., Coradelli A., Sori S., Coradelli R., Forti P., c. 5 — Malavasi A., Sparaggiari R., Cialdini V., c. 10 — Tosini F., c. 15. Totale l. 1,45. = *Raccolte a S. Benedetto Po da Bisi C.*: Del Prato A., Baroni T., Bertochi G., Zamboni C., Motta G., Roversi G., Balletti A., Carletti F., Longhi G., c. 10 — Negri L., Pansani E., c. 15 — Pedrazzoli D., Mazzali D., Gamberini D., Caprara A., Longhi L., Del Prato S., Benatti E. e padre, Lotti P., Squassoni V., Fanti A., c. 20 — Falavigna R., Bulgarelli, c. 25 — Baraldi A., Cavicchioni G., c. 30 — B. P., c. 50. Totale L. 4,90. = *Raccolte a Bondanello da Pirano*: Massa D., c. 10 — Tonelli A., Tonelli A. fu A., Mantovani A., Varini F., Semeghini C., Zanella A., c. 20 — Gasparini C., Restani P., Spergetti L., Azzoni T., Manzini G., c. 30 — Galli D., Marzali F., Bellesini G., Soresina C., Prati C., Compagni V., Semeghini A., c. 50 — Bellesini C., Un amico dei socialisti, l. 1. Totale l. 8,30. Totale generale l. 48,25; meno spese postali . . . . »	48 —
Il Circolo operaio di Montecatini di Val di Cecina in segno di protesta contro i tribunali militari . . . . »	5 25
Raccolte tra i compagni del Circolo socialista sassolese (Sassuolo) . . . . . »	4 20
Avanzo vermouth fra amici (Milano) . »	— 10
Raccolte fra compagni del Circolo di studi sociali di Udine (4.° vers.) l. 67,80; meno spese postali . . . . »	66 95
Raccolte a Forlimpopoli dal Circolo di propaganda socialista: Castori S., Fantini L., Maldini R., c. 10 — P. Q., Fabbri L., Riva L., Stanghellini A., Venturi A., Gardini A., Nicero Maria, c. 20 — Papi P., Cicognani G., Nicosio N., T. E., G. O., Sasà, Ago, Gil Blas, N. N., Barsanton, c. 25 — Bassi E., Amici A., c. 30 — Soffi D., Garofano Rosso, Branzanti Annalena, Ambrogini Angela, Artusi Giuseppina, Artusi Rosa, Branzanti L., Camporesi N., Casadei C., Bassi R., Monti G., Monterastelli F., Gavroche, Fantini G., c. 50 — Merloni geom. Giuseppe, Garofano infuocato (F. A.), Ruffilli Fava S., Righini G., Maldini G., Tellarini L., l. 1 — Tellarini ing. G., l. 2. Totale l. 19,80; meno spese postali e giornali . . . . »	19 15
Claudio Demartis, chimico-farmacista (Tempio Pausania), ricavo vendita gruppo condannati . . . . »	1 —
Dulio Ranieri (Milano) . . . . . . »	— 25
Garrone dott. Giov., notaio (Moncalieri) »	2 —
Tacchini Annibale (Albino) . . . . . »	1 —
Ricavo vendita gruppo condannati (Gallarate) . . . . »	— 75
Antonio Mascheroni (Padova) . . . . »	3 50
Circolo di propaganda socialista (Medicina) (1) . . . . »	3 —
S. T. (Milano) . . . . »	— 40
Totale L.	13.818 92

(1) Nella sottoscrizione di L. 20, pubblicata nel n. 27 della *L. d. c.*, si deve intendere che vi concorse non il solo *Nucleo socialista*, ma anche il *Circolo di propaganda socialista* di Medicina.

È pubblicato

il primo volume dell'opera di B. MALON **La terza disfatta del proletariato francese** *al prezzo di centesimi 40.*

Dirigere domande coll'importo anticipato alla Lotta di Classe, *Milano.*

In prossimità del Congresso nazionale

la Commissione esecutiva sta per chiudere i suoi conti, onde procedere alla compilazione del Bilancio della gestione annua dal 1.° settembre 1893 alla fine agosto c. a.

Molte Società — già inscritte sin dall'annata precedente nel Partito — non hanno ancora versata la quota d'adesione per la gestione in corso; alcuni contribuenti alla Cassa centrale per fatto dell'ordine del giorno Belmondo-Prampolini, sono di assai in arretrato coi versamenti mensili; diverse Società non hanno pagato le tessere loro inviate su garanzia di pronto pagamento; infine qualche altro conto a credito del Partito è rimasto sospeso.

A tutti ***— compagni singoli e Società — raccomandiamo il*** **sollecito pagamento** ***dei loro debiti verso il Partito, affinchè queste passività non abbiano a figurare nel bilancio.***

Scioperi in Austria

Secondo una comunicazione nella *Statistiche Monatsschrift* (1893) in Austria (esclusa l'Ungheria) vi furono nel 1891 in tutto 104 scioperi. Questi si riferivano a 1916 proprietari ed a 40.486 operai. Gli operai, che presero parte agli scioperi, furono 14.025, e perdettero circa 250.000 giornate. I motivi degli scioperi si possono classificare così:

Per elevamento di salari	26
Contro diminuzione di salari	16
Per elevamento di salari e diminuzione d'orari	28
Per diminuzione d'orari unitamente ad altre rivendicazioni (escluso l'elevamento di salari)	7
Per rimozione di sorveglianti sgraditi od opposizione a congedi di operai	7
Per il 1.° maggio (senz'altre rivendicazioni)	4
Per altri scopi	16

In 19 casi la vittoria degli operai fu completa, in 29 parziale, in 54 vinse il capitale. Degli 8 più grandi scioperi solo uno ebbe un esito disastroso pei lavoratori; si trattava di 260 vetrai.

Nel 1892 si verificarono solamente 85 scioperi, la maggior parte dei quali nelle industrie tessile e metallurgica.

In ambedue queste annate, circa un quarto degli scioperi cadde su piccole industrie, tre quarti su grandi industrie.

ESAURITE

le due edizioni dell'opuscolo di Bebel: *Alla conquista del potere*, che ebbe un così grande successo, — abbiamo avuto la compiacenza di vedere esaurita in brevissimo tempo anche l'edizione del *Piccolo catechismo socialista* di Levêque. Di quest'ultima abbiamo fatta una nuova edizione sempre a **cent. 5** e la raccomandiamo come utilissima per la propaganda elementare del socialismo.

Ora ai nostri lettori, agli studiosi, ai militanti offriamo il nuovo opuscoletto di Plechanow: *La tattica rivoluzionaria* (Forza e violenza), pure a **5 cent.** Questo rapido e preciso confronto fra le varie opinioni sui metodi rivoluzionari, che dimostra la verità e la bontà della tattica socialista, è assai interessante in questi momenti, in cui tanto si parla dei metodi rivoluzionari e tanto facilmente si confondono fra di loro.

27 **APPENDICE**

LA TERZA DISFATTA
del proletariato francese

DI

BENEDETTO MALON

I federati avevano ripreso la stazione di Clamart, ma la perdettero definitivamente nella notte dal 5 al 6 maggio. Bisogna notare che i versagliesi attaccavano sempre di notte, all'improvviso, e troppo sovente riescivano. Essi uccisero così migliaia di federati, pur subendo grosse perdite, specialmente nei primi giorni di maggio. Nella notte dal 3 al 4 sorpresero i difensori del ridotto del Moulin-Saquet, massacrandone due o trecento e facendone prigionieri per lo meno altrettanti. Per questo bel fatto d'armi, vi fu festa a Versailles; l'Assemblea nazionale felicitò i suoi soldati reduci coi trofei di quella notte sanguinosa. Ma, all'indomani, i federati riconquistavano il ridotto.

***

Nel 5 maggio, Rossel venne alla Comune. Passò in rivista gli ultimi affari militari con una lucidità meravigliosa, attaccò il Comitato di salute pubblica e quasi personalmente F. Pyat, dicendo che le ultime sventure erano state causate da intrusioni infelici. « Quanto a me, soggiunse, io non voglio essere responsabile d'una direzione, turbata continuamente dall'intervento di gente inesperta. Domando formalmente che la seduta sia pubblica; ciò che dico, ciò che devo dire, i cittadini di Parigi devono saperlo. » Non si passò a votazione, sotto pretesto che non dovevasi troppo palesare a Versailles. Rossel se ne dolse, ma lasciò passar oltre.

Nel corso della discussione, avendo Miot inopportunamente chiesto al giovane ufficiale quali fossero i suoi antecedenti democratici, questi rispose:

— Amai, amo ardentemente la Francia. Ma, durante l'ultima guerra, fui ben forzato a vedere che la vecchia Francia moriva. Vidi e maledissi l'incapacità e la vigliaccheria dei capi militari. Vidi anche che un ordine sociale oppressore ed iniquo era prossimo all'agonia. Per odio contro coloro che tradirono la mia patria, per odio contro il vecchio ordine sociale, venni a schierarmi sotto la bandiera rinnovatrice degli operai di Parigi. Io ignoro ciò che sarà il novello ordine del socialismo, ma l'amo con fiducia, poichè varrà sicuramente meglio dell'ordine antico. Ecco perchè mi sono consacrato, ecco perchè lavorerò con tutte le mie forze a distruggere il passato, l'odio mio contro il quale è determinato dal ragionamento e dalla riflessione ed a preparare l'avvenire, cui ravviso nella libertà e nell'eguaglianza per tutti: in una parola, nella giustizia.

***

Il giorno 8 maggio, lo sfortunato forte di Issy, letteralmente rovinato dagli obici, coi suoi cannoni quasi totalmente smontati, coi suoi parapetti sgretolati, colle sue casematte rotte in breccia, colla sua piattaforma coperta dalla mitraglia e dai cadaveri, dovette essere infine evacuato. La ritirata si operò sotto il fuoco circolare dei versagliesi, i quali avevano circondato ed isolato il forte; essa fu condotta con molta prudenza ed effettuata con fortuna.

Rossel, esasperato da tale evacuazione, l'annunciò ai parigini in questi termini: « La bandiera tricolore sventola sul forte d'Issy, abbandonato, ieri sera, dalla sua guarnigione. »

La severità di Rossel era qui andata fino all'ingiustizia. Meritava qualche cosa di meglio quest'eroica guarnigione d'Issy, che ritornava totalmente decimata, dopo aver sopportato per parecchi giorni una vera pioggia di mitraglia.

È sotto l'impressione di quella grave notizia che si riunì la Comune.

Avendo Rigault e Ferré incominciato con recriminazioni contro Vermorel, loro oppositore alla sicurezza generale, Delescluze prese la parola e disse:

« Voi recriminate poichè si annuncia che la bandiera tricolore sventola sul forte d'Issy. Cittadini, bisogna provvedere senza ritardo. Io vidi stamane Rossel, che diede le dimissioni, ben deciso a non ritirarle.

« Tutti i suoi atti incontrarono opposizioni da parte del Comitato centrale: egli non ne può più. Faccio un appello a tutti voi.

« Io sperava, cittadini, che la Francia sarebbe salvata da Parigi e l'Europa dalla Francia. Andai oggi al Ministero della guerra e vidi la disperazione di Rossel. Un decreto, firmato da Melliet, nomina costui governatore del forte di Bicêtre. V'era là un uomo, un soldato, che si trovava troppo severo. Sarebbe desiderabile che tutti fossero stati altrettanto severi.

« Dalla Comune emana una potenza di sentimento rivoluzionario capace di salvare la patria. Deponete oggi tutti i vostri odî. Occorre che noi salviamo il paese. Il Comitato di salute pubblica non corrispose all'attesa; fu un ostacolo anzichè uno stimolo. Dico che esso deve scomparire. Si prendano provvedimenti immediati, decisivi.

« La Francia ci tende le braccia; noi abbiamo viveri; facciamo ancora otto giorni di sforzi per cacciare quei banditi di Versailles. La Francia si agita e ci apporta un concorso morale, che si convertirà in concorso attivo. Occorre che troviamo fra i coraggiosi del 18 marzo e nel Comitato centrale, il quale rese tanti servigi, delle forze che ci salvino. Occorre costituire l'unità del comando. Io aveva proposto di conservare l'unità di direzione politica: ciò non servirà a nulla. Si arrivò al Comitato di salute pubblica: che fa esso? Delle nomine speciali anzichè atti collettivi. Esso nominò il cittadino Moreau delegato civile alla guerra. Allora dunque che stanno a fare i membri della Commissione della guerra? Noi non siamo dunque nulla? Non posso ammetterlo. Fummo nominati seriamente dalla Comune e seriamente faremo il nostro dovere.

« L'amministrazione pura e semplice della guerra venne affidata al Comitato centrale. E che ne fece esso? Non ne so nulla; ma, alla fine, se esso, accettando la situazione fattagli, vuole aiutare il lavoro che ora deve compiersi per riunire gli elementi sparsi della difesa di Parigi, sia esso il benvenuto. Il vostro Comitato di salute pubblica è annichilito, schiacciato sotto il peso delle memorie di cui lo si carica e non fa nemmeno ciò che potrebbe fare una semplice Commissione esecutiva. »

Felice Pyat rispose con una violenta requisitoria contro Rossel, cui disse responsabile di tutti i rovesci e la maggioranza, per non dar torto al suo Comitato di salute pubblica, attaccato così vivacemente, il 5 maggio, da Rossel, decretò di porre in istato d'accusa il delegato alla guerra e ne ordinò l'immediato arresto. Per ottenere tal risultato, Felice Pyat sorpassò sè stesso per l'eloquenza, le insinuazioni odiose e la passione cieca. Il discorso da lui fatto in quest'occasione è paragonabile alla famosa requisitoria di Saint-Just contro Danton. Egli ebbe l'epiteto di cattivo genio della rivoluzione del 18 marzo, ma il suo trionfo fu completo; la messa in accusa e l'arresto di Rossel vennero votati, in mezzo ad un'animazione impetuosa, all'unanimità, meno due. I due contrari furono Carlo Gérardin e chi scrive queste linee.

Dal canto suo Rossel, ignorando ciò che accadeva, mandò alla Comune le proprie dimissioni motivate. I giornali pubblicarono il suo scritto, che era piuttosto un'esposizione delle sue accuse contro coloro che lo attorniavano e contro la stessa Comune, fatta con passione e con sincerità da un uomo indignato e disperato. Felice Pyat, tra gli applausi della Comune, denunciò questo fatto come un atto di tradimento. Era giudicar male. La Comune cadeva negli errori dei poteri autoritari nè comprendeva che il primo dovere, che si ha verso il popolo, è la verità. Rossel aveva avuto il torto incontestabile di mandare la sua lettera ai giornali, anzichè dirigerla alla Comune, e di mettere, senza preparazione, l'opinione pubblica a parte degli imbarazzi crescenti del governo comunale; il che non potè cagionare poco piacere ai reazionari. Dopo tutto, però, egli non aveva fatto altro che svelare, in modo violento, acre forse, la situazione interna, turbata dagli intrighi degli agenti versagliesi e « resa assurda », giusta la sua espressione, dai conflitti di potere. Ecco quel documento:

Parigi, 9 maggio 1871.

Cittadini membri della Comune.

« Incaricato da voi, a titolo provvisorio, della delegazione della guerra, mi sento incapace di portare più a lungo la responsabilità d'un comando, ove tutti deliberano, nessuno obbedisce.

« Allorquando si dovette organizzare l'artiglieria, il Comitato centrale d'artiglieria deliberò e nulla prescrisse. Dopo due mesi di rivoluzione, tutto il servizio dei vostri cannoni riposa sull'energia di alcuni volontari, il cui numero è insufficiente.

« Al mio arrivo al Ministero, quand'io volli favorire la concentrazione delle armi, la requisizione dei cavalli, la punizione dei refrattari, chiesi alla Comune di dare sviluppo alle municipalità di circondario.

« La Comune deliberò e nulla risolse.

« Più tardi il Comitato centrale della Federazione venne ad offrire quasi imperiosamente

DALLA GERMANIA

Un po' di psicologia del boycottaggio.

Berlino, 29 luglio.

Sono scorsi pochi mesi dacchè il Congresso internazionale dei minatori veniva sfruttato dalla stampa borghese allo scopo di contropporre i lavoratori inglesi alla democrazia socialista tedesca. La ciarlataneria di una simile critica acquista nuova luce dal contegno astioso della stessa stampa, in tutte le sue sfumature, verso il boycottaggio della birra, e val la pena di soffermarvici un po' sopra.

Per quanto possa sembrare paradossale, altrettanto è indubitato che chiunque desidera uno sviluppo della classe operaia tedesca simile a quello della classe operaia inglese dal 1848 fino al 1880 circa, deve assolutamente desiderare altresì la vittoria degli operai nel boycottaggio della birra. Con ciò non voglio dire che questa vittoria porterebbe seco la conseguenza di temperare in certo modo il movimento operaio tedesco nella sua forza rivoluzionaria: una simile conseguenza, non può avverarsi, nè si avvererà. Asserisco solamente che chi si adopera ad incanalare gli operai tedeschi nei sistemi del vecchio corporativismo inglese « chi, con altre parole, lealmente parteggia per le riforme sociali » borghesi, deve logicamente desiderare la vittoria degli operai nel boycottaggio della birra e promuoverla per quanto può. Che se al contrario, i riformisti borghesi fanno causa comune colla muta capitalista contro gli operai, danno con ciò prova di una strana cecità o di una strana ipocrisia.

La dimostrazione di quanto dico è semplice. Ammesso senz'altro che gli operai inglesi siano veramente il modello da seguirsi, come si vuole dalla stampa borghese, è però certo che essi non si raccomandano per ciò che si sottomettano incoscienti ai colpi del capitalismo, ma per ciò che credono di rispondere a quei colpi coi loro colpi e di poter far valere anche sul terreno della società capitalista i loro interessi di classe. Una tal convinzione fu da essi acquistata con una lunga serie di lotte, le quali, talvolta vittoriose e talvolta vinte, ebbero però nel loro complesso la conseguenza di strappare alla borghesia inglese tante concessioni da permettere per lo meno ad una aristocrazia di lavoratori inglesi di vivere in condizioni tollerabili. Che questa sia l'origine della « ragionevolezza » dell'operaio inglese non v'ha riformista tedesco colto che non lo ammetta.

Ora, nella storia del movimento proletario dell'Inghilterra, si troveranno pochi casi, o forse nessuno, in cui la necessità della lotta da parte degli operai si sia imposta così fatalmente come nel boycottaggio degli operai tedeschi. Intanto si può asserire che industriali inglesi non avrebbero mai assunto un contegno quale è quello dei fabbricatori di birra berlinesi.

Al più tardi nel momento in cui la Commissione delle corporazioni operaie ebbe a dichiarare di considerare la contestazione dei bottai colle fabbriche di birra come una differenza privata e che nè essa nè alcuna singola organizzazione operaia avrebbe propugnato per tal motivo un boycottaggio — la questione sarebbe stata bella e risolta per industriali inglesi.

Questi non si sarebbero mostrati così irragionevoli da esigere che la Commissione delle corporazioni operaie od il partito socialista sconfessassero esplicitamente quel boycottaggio parziale. I capitalisti inglesi sono gente abbastanza intelligente e pratica per non darsi il gusto di pretendere soddisfazioni puerili di amor proprio e di vendicarsi, qualora non le ottengano, col gettare sul lastrico centinaia di operai, che nel conflitto non ebbero la menoma partecipazione.

In ogni caso è certo che operai inglesi, qualora si fossero trovati col coltello alla gola, come attualmente gli operai tedeschi, si sarebbero difesi coi mezzi più energici. Così essi si comportarono in occasioni di ben minore momento e precisamente perchè riescirono più volte nel loro intento, precisamente perchè i capitalisti inglesi buono o malgrado rinunciarono a molte pretese — appunto per questi motivi essi ritengono che la società capitalista possa indursi ancora a riconoscere alla classe lavoratrice il diritto di migliorare la sua posizione. Se in Inghilterra fosse possibile ciò di cui siamo spettatori in Germania da due mesi a questa parte; se fosse possibile cioè che i capitalisti giocassero in modo così frivolo come « i re della birra » coll'esistenza di tanti operai — vedremmo bene la stampa borghese tedesca levare alte grida di fronte alla reazione degli operai inglesi, di questi operai che essa indica come modello.

DALLA FRANCIA

Una giornata storica — Discorso di Jaurès — La maggioranza — Ultimo colpo di scena.

Parigi, 31 luglio.

Con 268 voti contro 163 passò alla Camera, ratificata tosto a tamburo battente dal Senato, la « legge scellerata », che abolisce la giurisdizione popolare della giuria e dà ai tribunali correzionali il diritto, su una semplice denunzia isolata ed interessata, di processare, di mandare in carcere, di relegare a Caienna qualunque cittadino per un discorso, per un articolo di giornale, persino per una conversazione, per un canto, per una lettera smarrita, per una parola!

Gli sforzi del gruppo socialista, durante i quattordici giorni in cui si svolse la discussione di questo mostro giuridico e politico, non ebbero alcun risultato immediato; ma il loro effetto per la propaganda fu immenso. Alla minoranza infatti toccò una rivincita morale, la quale per poco non si risolse in una vittoria materiale, nella seduta del 26 corrente, in cui i socialisti diedero un formidabile colpo alle posizioni più compromesse del nemico. Queste posizioni compromesse hanno un nome famoso: Panama, ed era con una specie di terrore che, già da lungo tempo, si attendeva un attacco da tal parte. Il 26 luglio è per la Francia una giornata storica e bene a ragione un membro di destra paragonò l'assemblea di quel giorno ad un tribunale rivoluzionario: essa diede infatti l'impressione grandiosa e tragica dei momenti rivoluzionari La Camera fu costretta ad udire dalla bocca di Jaurès una delle più potenti requisitorie contro un mondo che sta per finire, un grande atto di accusa, che sorpassando gli uomini ed i fatti particolari, andava a colpire tutta la società contemporanea.

⁂

L'emendamento che Jaurès venne a svolgere alla tribuna, era il seguente:

« Saranno considerati come provocatori agli atti di propaganda anarchista tutti gli uomini pubblici, i ministri, i senatori, i deputati che avranno fatto traffico del loro mandato, incassato dei *pots-de-vin* o partecipato ad affari finanziari loschi, sia figurando nei Consigli di amministrazione di società condannate in giudizio, sia vantando i detti affari, mediante la stampa o la parola, davanti una o parecchie persone. »

Il presidente del Consiglio dei ministri, Dupuy, aveva, poche sedute prima, solennemente dichiarato ch'egli ripudiava certe solidarietà. Or bene, disse Jaurès, col nostro emendamento noi intendiamo offrire l'occasione a lui ed alla sua maggioranza di dare una sanzione efficace a quelle dichiarazioni.

Del resto la vostra legge — proseguiva l'oratore — sarebbe incompleta senza quell'emendamento. Che cosa volete voi infatti? Volete non solo colpire gli atti, ma anche i pensieri, da cui questi atti procedono; volete scovare l'anarchismo nelle più nascoste pieghe delle coscienze; volete neutralizzarne i germi più impercettibili. La vostra pretesa è certamente una chimera ed è altresì la più formidabile testimonianza che voi possiate elevare contro la società e contro voi stessi — ma, poichè vi arrogate questo diritto di cercare l'idea anarchica fin nella sua sorgente, siate dunque logici e non arrestatevi a mezzo cammino. Ed allora, domandatevi quali sono le influenze morali e sociali, che oggi predispongono le menti ad accogliere quell'idea.

V'è chi ne incolpa la scienza moderna e materialista, chi il misticismo, chi il socialismo, chi le istituzioni economiche; ma su un punto possiamo essere tutti d'accordo ed è che nulla può portare tanto turbamento nelle coscienze quanto gli esempi di corruzione, che scendono dall'alto.

Chi eccita al disprezzo di ogni autorità meglio di questi rappresentanti del popolo, che compromettono la rappresentanza nazionale, immischiandosi negli affari finanziari più sporchi?

Chi eccita al disprezzo della vita umana meglio di questi fabbricatori di disastri finanziari, che spingono tanta gente alla disperazione?

Io m'attendeva — prosegue Jaurès — che qualcuno di coloro, che commisero degli errori nell'affare del Panama o che s'ingannarono, raccomandando al pubblico dei titoli poco solidi, o che acconsentirono a confondere — sia pure nell'interesse pubblico — la cassa dello Stato con quella del Panama, venissero a sostenere qui l'indulgenza, non già pei delinquenti, ma per coloro che avessero espresso in modo vivace le loro collere di fronte alle rovine provocate da quegli errori. Ebbene, rimasero muti. E rimasero muti anche coloro che, all'epoca in cui gli scandali finanziari erano portati alla luce del sole, si lamentavano della facilità con cui il sospetto di panamismo li attaccava di fronte a qualche parola isolata, a qualche frase staccata di uno scritto; rimasero muti, diciamo, davanti i rigori della legge attuale, che puniscono appunto i sospetti. Al paese è offerto così il più stupefacente dei paradossi: dei panamisti che non sentono la pietà!

Gli scandali finanziari non possono adunque considerarsi come irresponsabili dello sviluppo dell'anarchismo, e la legge deve andare sino in fondo, deve colpire questa radice finanziaria dell'attentato anarchico.

Allorquando Gambetta quindici anni fa riescì a costituire solidamente la repubblica, trionfando di tutte le opposizioni monarchiche e clericali, egli ebbe una grande, ma pericolosa concezione. Egli aveva bisogno di dissipare le diffidenze della borghesia contro la repubblica; e così, dovendo improvvisare una borghesia repubblicana, la creò mediante le speculazioni finanziarie, proclamando l'avvenimento dei nuovi strati, non solo nell'ordine politico, ma anche nel finanziario. Senonchè in questo piano di Gambetta stava una contraddizione mortale: la repubblica non puo difendersi contro le grandi potenze finanziarie, quando queste penetrano nel potere politico. E la politica degli affari ebbe ragione della politica dei principî. Tale è l'origine della politica finanziaria degli ultimi anni.

Poichè dunque — concluse Jaurès — voi volete essere severi nella repressione contro i ribelli, siatelo anche contro i corruttori. Vi è un legame tra l'uomo politico colpevole e l'anarchista rivoltoso, ed il giorno in cui la stessa nave trasporterà ambidue verso le terre lontane della relegazione, ove regna la febbre, essi potranno allacciar discorso e si appariranno a vicenda come i due aspetti complementari d'uno stesso ordine sociale.

⁂

L'impressione di questo discorso, di cui non vi ho dato che un pallidissimo sunto, può più facilmente immaginarsi che descriversi. Rouvier, che col presidente della Camera Burdeau, si sentiva il più attaccato dall'energica requisitoria di Jaurès, credette necessario di difendersi dalla tribuna, vantandosi di essere stato assolto tanto dai magistrati come dai suoi elettori.

— Guardate dunque là in alto, gli gridò in questo momento il deputato Habert, indicandogli Wilson, il celebre genero di Grevy, anche lui assolto dai tribunali e dagli elettori, il quale sorridente contemplava quella scena.

Cionullostante l'incontestabile eloquenza di Rouvier, la sua abilità nel porsi sotto la protezione della memoria di Gambetta, gli procurarono un'ovazione rumorosa della maggioranza, che si sentiva come sollevata dall'avvilimento di obbedire ad una nullità gonfiata quale il presidente del Consiglio, Dupuy.

— La maggioranza, esclamò Jaurès, ha finalmente trovato il suo capo!

Con questo schiaffo sonoro, che riduceva al suo vero valore quell'improvvisa apoteosi panamista (Rouvier è uno dei più famosi « non luogo ») terminò la discussione e si venne ai voti.

L'esito dello scrutinio fu annunciato così: 222 voti per l'emendamento Jaurès, 264 contro. Ma nel giorno successivo, si rilevò che, effettivamente, *un solo voto di minoranza*, aveva respinto l'emendamento. Più d'una trentina di schede era stata introdotta abusivamente nell'urna dai deputati panamitardi. Essi si credevano sicuramente — osserva un giornale — ad una delle loro assemblee d'azionisti.

⁂

Ultimo colpo di scena: appena passata la legge, il presidente del Consiglio corse alla tribuna a dar lettura del decreto di chiusura della sessione; una vera imboscata per impedire ai socialisti di svolgere alcune interpellanze, che avrebbero dato un discreto disturbo al governo. La minoranza protestò e rumoreggiò. Ma che importava questo a Dupuy? Egli non pensava che a sbarazzarsi da ogni incomodo controllo nell'applicazione delle leggi scellerate. Un vibrato manifesto del gruppo socialista al paese avverte però ch'esso vigilerà gli abusi governativi anche a Camera chiusa. Oramai tutti devono riconoscere che il partito socialista è il solo, che rimanga a difendere sinceramente la libertà.

Movimento operaio socialista in Italia

DIANO MARINA. — *Elezioni.* — Domenica avremo la elezione a consigliere provinciale pel nostro mandamento. È noto che il compagno Canepa, fedele alle dichiarazioni fatte nel Congresso di Reggio Emilia ha presentato le dimissioni da quell'ufficio, al quale era stato eletto ad unanimità di voti.

Indette le elezioni, si radunò la Lega socialista mandamentale. Alcuni soci proposero di portare la candidatura di Barbato. Ma altri osservarono che la candidatura del Canepa, mentre meglio giova agli interessi di queste popolazioni, risponderebbe egualmente al proposito di affermazione nettamente socialista e di protesta contro le iniquità dell'ora presente. Allora la candidatura Barbato fu ritirata, e ad unanimità si proclamò la candidatura Canepa.

Questi ha accettato colla seguente lettera:

« Cari compagni, voi avete deliberato di porre la mia candidatura all'ufficio di consigliere provinciale del nostro Mandamento. Ubbidisco, come sempre, alle deliberazioni vostre, ma sia ben chiaro che la mia è candidatura esclusivamente e puramente socialista, che chi vota per me intende votare per il programma del Partito socialista dei lavoratori italiani.

« Milite devoto del proletariato, che marcia alla conquista dei suoi diritti, risoluto e fidente nella giustizia della causa e nella fatalità della vittoria, aborrente da tutte le violenze — o sian violenze di Vetterly borghesi, o sian violenze di pugnali anarchici — io do alla battaglia il mio nome, ma a questo patto esplicito che non voti per me chi non sarebbe disposto a votare per Nicola Barbato. »

Questa vigorosa lettera produsse subito il suo effetto. La campana della borghesia suonò a raccolta, e si formò un Comitato elettorale che va dal nero fumo del papismo al rosso scarlatto della repubblica per sostenere la candidatura del signor Innocenzo Manfredi.

Tanto meglio. Poche lotte furon poste su terreno più deciso e preciso di questa; sono impossibili i voti per simpatia o altro. No. Da una parte i socialisti, dall'altra i borghesi, ecco tutto.

È difficile fare previsioni sull'esito, ma la battaglia sarà bella e viva.

Negli ultimi giorni della settimana si terranno conferenze in tutti i paesi del Mandamento, e sabato sera in questo capoluogo parlerà il compagno Oggero.

ONEGLIA. — *Il processo della « Lima ».* — Martedì davanti a questa Corte d'assise venne discusso il processo contro i compagni avvocato Ennio Gandolfo e Francesco Garibizzo, redattore il primo e gerente il secondo del giornale locale *La Lima*, per la solita imputazione di eccitamento all'odio fra le classi sociali e per offesa alla magistratura.

A sostenere l'accusa era stato mandato appositamente da Genova il procuratore generale Zacconi. Gli sforzi del governo per ottener una condanna furono evidentissimi.

Malgrado ciò, dopo una splendida auto-difesa degli imputati che seppero tener alta la nostra bandiera e dopo le brillantissime difese del compagno avv. Rossi e dell'avv. Salvo, i giurati li assolsero completamente rispondendo *no* a tutti i quesiti.

Il compagno E. Gandolfo che sta ora scontando la pena di 75 giorni per aver cantato l'Inno dei lavoratori, nel tragitto che fece, ammanettato, fra le carceri e le Assise e da questa alle carceri venne fatto segno ad una imponentissima dimostrazione.

La sentenza che mandava assolti gli imputati fu pure accolta da uno scroscio d'applausi, malgrado che la sala fosse per un terzo piena di carabinieri e guardie di P. S. travestite.

Comizio. — Alla sera si tenne un Comizio in un vasto magazzino zeppo di persone. Parlarono l'operaio Schiva a nome della Lega di Oneglia, Corsini a nome di quella di Sanremo e Canepa di quella di Genova.

VARESE. — *Propaganda.* — Anche qui finalmente è sorto un Circolo di studi sociali, che presto aderirà al Partito. La polizia tentò con tutti i modi di impedirne la nascita prima e poscia di sfasciarlo, facendo spargere la voce ch'esso fosse un'associazione anarchica. Ma i nostri compagni non si lasciarono intimidire e rimasero fermi al loro posto.

Era veramente sentito il bisogno di questo nucleo di propaganda, che si propone sovratutto di portare l'opera sua nelle campagne, da molto tempo lasciata in abbandono. Speriamo che non gli mancheranno nuovi appoggi da parte dei compagni varesini.

SERMIDE. — *Processo.* — Sabato si svolse, davanti a numerosissimo pubblico, l'annunciatovi processo contro sette socialisti. Gli imputati si difesero dignitosamente, affermando i loro principî, checchè dica in contrario una biliosa corrispondenza della *Gazzetta di Mantova*. Dopo le stringenti arringhe degli avvocati Rivaroli di Modena, Sichel di Guastalla, Nino Verso Mendola di Caltanissetta, Buzzoni di Ferrara, il pretore emise sentenza di non farsi luogo per inesistenza di reato. Gli applausi del pubblico significarono anche il biasimo generale contro i fabbricatori di stupidi processi.

VENEZIA. — *Elezioni provinciali suppletorie.* — Benchè d'importanza assai limitata, queste elezioni posero in moto tutti i partiti cittadini. Da un lato l'ibrida coalizione clerico-moderata, che rimase vittoriosa, dall'altro il partito radico-progressista, con programma ambiguo, indeciso. Noi non lasciammo passare sì bella occasione, ed il Fascio in una sua assemblea all'unanimità deliberava di scendere in lotta coi propri candidati De Felice e Barbato.

Però la cosa non garbò punto all'illustrissimo prefetto, il quale, dopo aver fatto credere che non avrebbe proibita la nostra propaganda su quei due nomi, all'ultimo momento, quando avevamo già disposto i manifesti, emanò un'ordinanza di sequestro, facendo arrestare i compagni nostri che li affiggevano. Sicché la *réclame* mancò affatto in codesta elezione. Tenemmo conferenze pubbliche, nelle quali si tolse la parola, e si minacciò lo scioglimento, allorquando si eccitavano gli elettori a votare per De Felice e Barbato.

Dopo ciò, nessuna meraviglia se l'affermazione sui loro nomi ebbe un successo meschino.

Federazione veneta. — Il Comitato esecutivo della Federazione veneta, sedente a Rovigo, pubblicò il regolamento votato nel Congresso di Legnago, secondo il quale la Federazione è retta da un Consiglio regionale, composto del rappresentante della regione al Consiglio nazionale, dei membri del Comitato esecutivo e di un membro per ognuna delle provincie venete. Entro il 15 corr. le Società devono inviare i nomi votati.

Il Comitato stesso richiamò l'attenzione dei compagni benestanti sull'art. 17 § 3 dello Statuto del partito.

---

il proprio concorso all'amministrazione della guerra. Consultato dal Comitato di salute pubblica, accettai tal concorso nel modo più franco e misi a parte i membri di esso Comitato di tutte le notizie ch'io aveva sull'organizzazione. Da quel tempo il Comitato Centrale delibera e non seppe ancora agire. Durante questo tempo il nemico stringeva il forte d'Issy con attacchi avventurosi ed imprudenti, di cui io lo punirei, se avessi appena la forza militare a disposizione.

« La guarnigione, mal comandata, s'impauriva e gli ufficiali deliberavano, cacciavano dal forte il capitano Dumont, uomo energico venuto a comandarli e, mentre deliberavano, evacuavano il loro forte, dopo avere scioccamente parlato di farlo saltare, cosa più impossibile per essi che non la sua difesa.

« Non basta. Jeri, mentre ognuno doveva essere al lavoro od al fuoco, i capi di legione deliberavano per sostituire un nuovo sistema d'organizzazione a quello da me adottato affine di supplire all'imprevidenza della loro autorità sempre mobile e male obbedita. Risultò dal loro conciliabolo un progetto nel momento in cui occorrevano degli uomini ed una dichiarazione di principî nel momento in cui occorrevano dei fatti.

« La mia indignazione li ricondusse ad altro partito ed essi non mi promisero per oggi, come ultimo termine dei loro sforzi, che una forza organizzata di 12.000 uomini, colla quale m'impegno a marciare contro il nemico. Questi uomini dovevano riunirsi alle 11 $^1/_2$; è la una e non sono pronti; in luogo di 12.000 sono 7000 circa. Non è affatto la stessa cosa.

« Così, la nullità del Comitato d'artiglieria impediva l'organizzazione dell'artiglieria; le incertezze del Comitato centrale della Federazione fermano l'amministrazione; le preoccupazioni meschine dei capi di legione paralizzano la mobilitazione delle truppe.

« Io non sono uomo da ritirarmi davanti la repressione e ieri, mentre i capi di legione discutevano, la compagnia d'esecuzione li attendeva nel cortile. Ma io non voglio prendere da solo l'iniziativa d'una misura energica, addossare me solo della parte odiosa delle esecuzioni necessarie per cavare da questo caos l'organizzazione, l'obbedienza e la vittoria. Se almeno fossi protetto dalla pubblicità dei miei atti e della mia impotenza, potrei conservare il mio mandato. Ma la Comune non ebbe il coraggio d'affrontare la pubblicità. Due volte digià vi diedi gli schiarimenti necessari e due volte, mio malgrado, voleste avere il Comitato segreto.

« Il mio predecessore ebbe il torto di dibattersi in mezzo ad una situazione così assurda. Ammaestrato da tale esempio, sapendo che la forza d'un rivoluzionario non consiste che nella chiarezza della situazione, due vie mi restano a scegliere: rompere l'ostacolo che si oppone alla mia azione o ritirarmi.

« Io non romperò l'ostacolo, poichè l'ostacolo siete voi, è la vostra debolezza; io non voglio attentare alla sovranità pubblica.

« Mi ritiro ed ho l'onore di chiedervi una cella a Mazas.

« ROSSEL. »

Rossel però non attese la sua cella a Mazas e riescì a fuggire, grazie al concorso di Carlo Gérardin, la cui condotta in quest'occasione diede luogo ad accuse veramente esagerate Rossel meritava meglio che una cella a Mazas e la sua destituzione fu una disgrazia per la causa di Parigi. La reazione non mancò di rallegrarsene nei giornali ed aveva ragione. Invece la *Sociale* e il *Mot d'ordre* lo difesero calorosamente. Vi fu un po' di fermento a Montmartre ed i Batignolles vennero occupati militarmente da quattro battaglioni di Belleville. Non si verificò però alcun disordine; la situazione era troppo tesa perchè non si considerasse un delitto qualunque agitazione interna.

Il Comitato di salute pubblica, che aveva dato la misura della sua inutilità ed era ridotto, del resto, a quattro membri dopo la fuga di Gérardin, perdette l'appoggio della maggioranza.

In una seduta segreta, nella notte dal 9 al 10 maggio, la Comune decise.

« Di reclamare la dimissione dei membri attuali del Comitato di salute pubblica;

« Di surrogarli immediatamente;

« Di nominare un delegato civile alla guerra, assistito dall'attuale Commissione militare;

« Di nominare una Commissione di tre membri;

« Di redigere un proclama al popolo di Parigi;

« Di riunirsi solamente tre volte alla settimana in assemblea deliberante, salve le riunioni d'urgenza, da convocarsi su proposta di cinque membri o del Comitato di salute pubblica;

« Di installarsi in permanenza nelle *mairies* dei diversi circondari;

« Di provvedere, come poter sovrano, ai bisogni della situazione;

« Di creare una Corte marziale, da nominarsi dalla Commissione militare;

« D'istituire il Comitato di salute pubblica in permanenza all'Hôtel-de-Ville. »

Del Comitato uscente rimanevano alcuni decreti d'ordine secondario, l'installamento del Comitato centrale alla guerra e la promulgazione del decreto, che ordinava la demolizione della cappella espiatoria di Luigi XVI.

« Considerando — dice il decreto — che l'immobile conosciuto sotto il nome di cappella espiatoria di Luigi XVI è un insulto permanente alla prima rivoluzione ed una protesta perpetua della reazione contro la giustizia del popolo, ecc. »

La minoranza approfittò di tal cangiamento per la soppressione del Comitato di salute pubblica. La maggioranza « passò oltre », giusta una formula, a cui ci teneva.

Nella successiva seduta furono nominati: delegato civile alla guerra Delescluze; membri del nuovo Comitato di salute pubblica: Ranvier, A. Arnaud, Eudes, Gambon, Billioray.

Le prime misure del nuovo Comitato furono apertamente dirette contro la minoranza Questa era riuscita a togliere Rigault dalla sicurezza generale, facendolo rimpiazzare da Cournet; il Comitato di salute pubblica destituì quest'ultimo, sotto pretesto di flacchezza e gli sostituì Ferré. Vermorel, che voleva assolutamente veder chiaro nelle azioni dell'ex-prefettura, in qualità di membro della Commissione di sicurezza generale, fu egualmente destituito, con grande soddisfazione dei suoi colleghi; in suo luogo fu posto un membro della maggioranza, Emilio Clément. Longuet, della minoranza, era al *Journal officiel* dal 18 marzo; lo si destituì, sostituendolo con Vésinier, della maggioranza, che cumulò la direzione di quel giornale con quella d'uno suo proprio, intitolato *Paris libre*.

Ma non bastava. Al ministero della guerra eravi una Commissione militare, di cui facevano parte Tridon, Varlin, Avrial, Arnold e Johannard; i quattro primi erano della minoranza, di capacità e di devozione a tutta prova. Furono destituiti e suppliti con sette della maggioranza: Bergeret, Champy, Ledroit, Urbain, Lonclas, Géresmes, Sicard.

In questi cangiamenti i sostituiti furono, senz'eccezione, inferiori ai destituiti. Era un processo di tendenza contro la minoranza socialista.

Quest'ultima si commosse davanti a tali destituzioni sistematiche e risolse di portare la questione in seduta. Ma la maggioranza, che governava col suo Comitato di salute pubblica, avvertita, sdegnò di presentarsi. La minoranza prese una grave risoluzione, espressa nei seguenti documenti:

« I membri della minoranza della Comune avevano deliberato di leggere, alla seduta ordinaria di lunedì 15 maggio, una dichiarazione, che avrebbe, senza dubbio, fatto sparire i malintesi politici esistenti nell'assemblea. L'assenza di quasi tutti i membri della maggioranza non permise l'apertura della seduta.

« È dunque nostro dovere illuminare la pubblica opinione sul nostro atteggiamento, rendendole noti i punti, che ci separano dalla maggioranza.

« *I membri presenti:* Arturo Arnould, Ostyn, Longuet, Arnold, Lefrançais, Serrailler, Giulio Valles, Courbet, Vittore Clément, Jourde, Varlin. »

DICHIARAZIONE.

« Con un voto speciale e preciso, la Comune di Parigi abdicò il suo potere nelle mani di una dittatura, a cui diede il nome di *Salute pubblica*.

« La maggioranza della Comune si dichiarò irresponsabile con tale voto ed abbandonò a quel Comitato tutte le responsabilità della situazione.

« La minoranza afferma invece che la Comune è in debito verso il movimento rivoluzionario, politico e sociale, di accettare tutte le responsabilità, non declinandone alcuna, per quanto voglia abbandonarle a mani degne.

« Essa vuole, come la maggioranza, il compimento delle rivendicazioni politiche e sociali; ma, contrariamente ad essa, noi sosteniamo, in nome dei suffragi da noi rappresentati, il diritto di rispondere noi soli dei nostri atti davanti ai nostri elettori, senza ripararci dietro una suprema dittatura, che il nostro mandato non ci consente di accettare o di riconoscere.

« Noi non ci presenteremo dunque più all'Assemblea, fino al giorno in cui essa si costituirà in Corte di giustizia per giudicare uno dei suoi membri. »

(Continua).

BORGO S. DONNINO. — *Propaganda.* — Domenica ebbe qui luogo la inaugurazione della nuova Sezione socialista. Parlarono Berenini, Tomasini ed il prof. Pavesi. Dopo l'inaugurazione vi fu una bicchierata. Presto avremo altre conferenze di Bissolati, Prampolini, De-Franceschi, Croce, Lazzari e Cabrini.

La Sezione va prendendo uno sviluppo ragguardevole e quanto prima altre se ne impianteranno nel circondario.

SASSUOLO (Modena). — *Libertà di propaganda.* — Il Circolo socialista aveva stabilito di tenere una pubblica conferenza di propaganda. Dato il necessario avviso al delegato ne aveva ottenuto un regolare permesso. Fatti tutti i preparativi necessari di affissione, pubblicità, ecc., al mezzogiorno della domenica fissata il delegato annunciò che la conferenza era proibita e pretendeva che si annunciasse essere rimandata per indisposizione del conferenziere.

Invece i socialisti annunciarono pubblicamente che la proibizione era avvenuta per ordine prefettizio, facendo partecipe la popolazione della libertà di cui godiamo.

I commenti straordinari che si fecero in paese, aumentarono ancora quando si seppe che otto carabinieri, delegato e maresciallo impedivano un'altra pacifica conferenza che doveva tenere il compagno Gandini nel paesello di Salvarola.

Tutte queste prescrizioni contro la libertà di riunione sono combinate nel caffè dove la borghesia sovrana di questi paesi va complottando la propria difesa, collo stupido pretesto della fuga dei bagnanti che in questa stagione vengono qui.

Ma i lavoratori onesti e coraggiosi vanno ricavando i loro giudizi da questi fatti; onde la intolleranza borghese arriva a fare essa quel lavoro che non è permesso alla propaganda socialista, svegliando le coscienze ed aprendo gli occhi agli addormentati.

RUSSI. — *Propaganda.* — Domenica scorsa si è costituito il fascio socialista. Ne fanno parte elementi vecchi e molti giovani, che hanno, con entusiasmo, abbracciato la nostra idea. Ci daremo alla propaganda a tutto vapore.

S. GIMIGNANO (Siena). — *Dimostrazione.* — Martedì alle ore 22 arrivò al nostro penitenziario Bosco Garibaldi, scortato da otto carabinieri, aiutati dalla guardia comunale. Sparsasi la notizia tosto nel paese, molti compagni recaronsi ad attenderlo e riconosciutolo lo accolsero con grida di viva Bosco, viva il socialismo. Indi, di corsa, vennero alla porta delle carceri, dove la dimostrazione si rinnovò più grande e più strepitosa.

FOLIGNO. — *Nuova associazione.* — Da qualche tempo esisteva nella nostra città un buon numero di repubblicani collettivisti, che sentivano il bisogno di unirsi in associazione, sia per delineare nettamente la loro condotta personale rispetto altri partiti più o meno affini, sia per organizzarsi seriamente allo scopo d'applicare il proprio programma. Avvenuta la costituzione si votò un ordine del giorno, in cui, affermata la base economica della scuola marxista e la partecipazione a tutte le manifestazioni della vita pubblica allo scopo della conquista dei poteri, si escluse dal programma qualsiasi azione ispirata ai concetti della vecchia scuola metafisica politica, dichiarando di adottare il concetto e metodo positivo e riprovando tanto le repressioni reazionarie quanto le azioni delittuose commesse da uomini di qualunque partito sotto il pretesto dell'emancipazione delle classi lavoratrici: emancipazione da raggiungersi come alta idealità di giustizia sociale, non come espressione di vendette e di odii di classe.

Pubblicazioni del Partito

Programma, statuto e tattica del Partito socialista dei lavoratori italiani, compilato sulle deliberazioni del Congresso di Reggio Emilia. — Prezzo cent. **5** la copia. Sconto del 10 % per ordinazioni non inferiori a 100 copie.

Il Congresso di Reggio Emilia, *verbale stenografico*, aggiuntivi i telegrammi pervenuti al Congresso e l'elenco delle Società aderenti col nome dei propri rappresentanti. — *2.ª edizione.* — Prezzo: da una sino a 22 copie cent. 20 cad.; — da 23 a 54 centesimi 18 cad.; — per ordinazioni superiori centesimi 17 la copia.

Indirizzare le richieste — coll'importo anticipato — alla *Commissione esecutiva del Partito socialista dei lavoratori italiani, in Milano, via S. Pietro all'orto, 16.*

Milano socialista

Esodo di perseguitati. — Il nostro compagno Emanuele Branconi, impiegato della rete ferroviaria adriatica, presidente della Lega dei ferrovieri italiani, meritò, a punizione della sua indefessa ed energica propaganda, il trasloco da Milano in piena zona di malaria, nella piccola stazione di Rapallo-Lavello, provincia di Potenza. Per l'ora della partenza l'autorità prese straordinarii provvedimenti, temendo una dimostrazione; fece sospendere la vendita dei biglietti d'entrata nell'interno della stazione, e piantò sul luogo una cinquantina di guardie a sorvegliare i duecento e più amici, che vennero a dare il loro saluto al valoroso compagno, accompagnandolo con lunghi evviva.

La tattica rivoluzionaria

È il titolo d'uno scritto del notissimo socialista e scrittore russo *Giorgio Plechanow*, che la nostra « Biblioteca di propaganda » offre tradotto a quanti si interessano del movimento socialista.

Nessun momento quanto l'attuale, in cui i fatti di violenza individuale s'impongono all'attenzione generale, sembra opportuno per questa pubblicazione, la quale presenta una chiara, semplice, logica esposizione del metodo concordemente adottato dai partiti socialisti di ogni nazione.

L'opuscolo è dunque nello stesso tempo una rivendicazione dei principî del nostro partito contro le calunnie interessate degli avversari ed una scuola per coloro che, confondendo i concetti di *forza* e *violenza*, cooperano, anche in buona fede, a mantenere pregiudizi dannosi per la retta esplicazione del nostro programma.

La tattica rivoluzionaria (*Forza e violenza*) di GIORGIO PLECHANOW si vende al prezzo di **cent. 5.**

Sconto 20 per cento per ogni 20 copie.

Biblioteca della «CRITICA SOCIALE»

L. Bissolati: **Dio lo vuole! Chi non è socialista?** (Piccola biblioteca pei contadini). — Cent. 5.
E. M[illegible]: **L'A B C del socialismo per le campagne.** — Cent. 5.
Lo stesso: **Il socialismo calunniato.** — Cent. 5.
Lo stesso: **Il socialismo difeso.** — Cent. 5.
Lo stesso: **Padroni e contadini.** — Cent. 5.
L. Tolstoi: **I doveri del soldato; i frutti del denaro.** — Cent. 5.
Dario Papa: **Un'udienza al Tribunale di guerra.** — Cent. 5.
G. Oggero: **Sorgete!** — Cent. 5.
F. Turati: **Le otto ore di lavoro** (3ª ediz). — Cent. 10.
Lo stesso: **La moderna lotta di classe** (2ª ediz.) — Cent. 10.
Lo stesso: **Rivolta e rivoluzione.** — Cent. 10.
Lo stesso: **Il dovere della resistenza** (3ª ediz.) — Cent. 15.
Lo stesso: **I sobillatori.** — Cent. 20.
Pupilio Fratti: **La triplice incarnazione di Tiburzi** (allegoria politica). — Cent. 15.
C. Prampolini: **Come avverrà il socialismo.** — Cent. 10.
E. De Amicis: **Osservazioni intorno alla questione sociale.** — Cent. 10.
Prof. *Achille Loria:* **Il dazio sui cereali.** — Cent. 10.
G. Stern: **La Teoria del valore di Marx spiegata al popolo.** — Cent. 10.
Ida M. Van Etten: **Vergogne italiane in America.** — Cent. 10.
Cratinus: **Il brindisi dei socialisti** (versi). — Cent. 10.
Rocca Pilo: **La piccola proprietà: come nasce, come muore.** — Cent. 10.
I. L. Joynes: **Il Catechismo socialista.** — Cent. 15.
Programma agricolo del Partito operaio francese (commentato). — Cent. 15.
Il partito dei lavoratori italiani: rapporto al Congresso di Zurigo. — Cent. 15.
G. Oggero: **Il Socialismo.** — Cent. 15.
Prof. *G. Salvioli:* **Il passato e l'avvenire della lotta di classe in Inghilterra.** — Cent. 20.
Prof. *E. Ciccotti:* **Socialismo di Stato e socialismo democratico.** — Cent. 20.
E. Vandervelde: **La decadenza del capitalismo.** — Cent. 20.
C. Marx: **Discorso sul libero scambio** con proemio di *F. Engels.* — Cent. 20.
F. De Luca: **I « Fasci » e la questione siciliana.** — Cent. 20.
L. Bissolati: **La lotta di classe e le « alte idealità » della borghesia.** — Cent. 25.
P. Di Fratta: **La socializzazione della terra** (studio sui demanii). — Cent. 25.
C. Marx e F. Engels: **Manifesto del partito comunista.** — Cent. 25.
C. Marx: **Capitale e salario.** — Cent. 25.
P. Lafargue: **Il materialismo economico di Marx.** — Cent. 25.
A. Zubiani: **Il privilegio della salute.** — Cent. 25.
Dott. *Anna Kuliscioff:* **Il monopolio dell'uomo** (studio sulla questione femminile; 2ª ediz.) — Cent. 50.
* *P. Krapotkine:* **Ai giovani.** — Cent. 10.
* *A. M. M.:* **Alle fanciulle.** — Cent. 10.
* *G. Deville:* **L'anarchismo.** — Cent. 10.
* *F. Engels:* **Socialismo utopistico e socialismo scientifico.** — Cent. 25.
* *O. Gnocchi-Viani e A. C.:* **Delle Camere del Lavoro in Italia.** — Cent. 25.
* **Resoconto del primo Congresso delle Camere del Lavoro:** Parma 1893. — Cent. 30.
* *Adolfo Rossi:* **L'agitazione in Sicilia.** — L. 1.
* *A. Schäffle:* **La quintessenza del socialismo.** — L. 1.
* *E. Bellamy:* **La vita nel 2000.** — L. 2 (per gli abbonati alla *Critica* L. 1).
* *B. Malon:* **Il socialismo:** compendio storico, teorico, pratico. — L. 2 50 (per gli abbonati L. 1 50).
* *A. Bebel:* **La donna e il socialismo.** — L. 3 50 (per gli abbonati alla *Critica* L. 3.)
* *C. Kautzky:* **Socialismo e malthusianismo.** — L. 4 (per gli abbonati alla *Critica* L. 3).
* *Max Nordau:* **Le menzogne convenzionali.** — L. 5 (per gli abbonati alla *Critica* L. 4 25).
* *C. Marx:* **Il Capitale,** riassunto da *G. Deville*, con introduz., ecc. — L. 2 50 (per gli abbonati L. 2.)
* *C. Marx:* **Le Capital:** edizione francese completa; grande volume, con ritratto (invio raccom.) — L. 7.
* Annate 1892 e 1893 di **Critica Sociale** elegantemente rilegate (invio raccomandato). — Ciascuna L. 8.

NB. — Scrivere coll'importo all'ufficio della **CRITICA SOCIALE, Milano, Portici Galleria, 23.** — Per gli opuscoli a 5 e 10 centesimi, chi ne voglia un solo esemplare basterà lo chieda con cartolina doppia. — Sugli opuscoli e libri *non segnati da asterisco*, sconto del 10 % a chi ne chieda almeno 20 esemplari. *Sugli altri non si fa sconto.* — Per la *raccomandazione* aggiungere cent. 10 fino a L. 3; oltre le L. 5 cent. 25. — Per l'*estero* cent. 10 in più ogni franco d'importo.

Colombo Edoardo, *gerente respons.*

Nostre Pubblicazioni

1.° MORRIS, traduzione di Panebianco. *La futura rivoluzione sociale.* — Centesimi **10.**
2.° PLATONE. *L'organizzazione dei ferrovieri.* — Cent. **15.**
3.° *I socialisti sono i veri repubblicani.* (Discorso pronunciato dal deputato Jaurès con prefazione). — Cent. **10.**
4.° LEVÊQUE. *Il piccolo catechismo socialista.* 2.ª edizione. — Cent. **5.**
5.° *La borghesia fuori della legge.* (Discorsi dei deputati socialisti alla Camera, 23 febbraio, 1 e 2 marzo 1894). Cent. **20.**
6.° *Proprietà collettiva e lotta di classe.* (Discorso del deputato E. Ferri e polemica col deputato M. R. Imbriani). — Cent. **15.**
7.° MALON. *La terza disfatta del proletariato francese.* — Vol. I. Cent. **40.**
8.° *Finanza borghese.* (Discorso del deputato Gregorio Agnini alla Camera dei deputati). — Cent. **10.**
9.° PLECHANOW. *La tattica rivoluzionaria* (Forza e violenza). — Cen. **5.**
10.° BADALONI E BERENINI *La lotta di classe e la legge del domicilio coatto.* Centesimi **10.**

Pubblicazioni in deposito.

BEBEL. *Alla conquista del potere.* — (Seconda edizione esaurita).

S. COLOMBO. *La libertà e la morale nel socialismo.* — Conferenza. — Cent. **10.**

Mandare domande coll'importo anticipato al giornale *Lotta di Classe*, Milano, via S. Pietro all'Orto, 16.

Per ordinazioni di almeno dieci copie sconto 20 per cento.

GRUPPO PARLAMENTARE
del Partito socialista dei lavoratori italiani

Elegante cartoncino stampato a due colori col ritratto dei nostri deputati, pubblicato dal Circolo socialista di P. Ticinese, in Milano (piazza Vetra, 18) utilissimo per adornare le sedi delle Società e le case dei compagni, invece dei vecchi quadri rappresentanti le memorie del passato.

Cent. **20** la copia. — **Deposito presso la LOTTA DI CLASSE.**

Milano, Tipografia degli Operai (Società anonima cooperativa) Corso Vittorio Emanuele, 12-16